

VERSO L'ASSEMBLEA

La CORSI vuole un legame stretto con il pubblico

■ «La CORSI è un ponte fra la RSI e il suo pubblico». È questo lo slogan che da qualche tempo affianca la Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana. «Ora però vorremmo diventare qualcosa di più, uno strumento di riflessione, anche critica, per i cittadini e attraverso il quale i cittadini partecipino attivamente al dibattito sul servizio pubblico» ha spiegato il presidente del Consiglio regionale della CORSI **Luigi Pedrazzini**, presentando in contenuti dell'assemblea dei soci in agenda il 25 maggio. Un appuntamento, questo, dove per dirla con lo stesso Pedrazzini non mancherà «la posta in palio». Sì perché all'ordine del giorno c'è il sempre sentito rinnovo dei membri nel Consiglio regionale e nel Consiglio del pubblico, in questo caso per il quadriennio 2020-2023, oltre che la discussione su un documento programmatico elaborato ad hoc. «Una prima», è stato spiegato, con la quale la società regionale della RSI mira in un certo senso a rilanciare la propria immagine. «Ai soci chiederemo una riflessione sul futuro della CORSI», ha sottolineato Pedrazzini: «Abbiamo individuato alcune possibili piste attraverso le quali migliorare l'efficacia del dialogo con il pubblico interessato al servizio della radiotelevisione della Svizzera italiana. Vogliamo conseguire una partecipazione attiva della società nelle scelte strategiche del servizio pubblico, che in fondo tutti sono ormai tenuti a pagare. Il canone è diventato praticamente un'imposta ed è dunque importante raccogliere le aspettative del pubblico per godere di una più forte legittimazione nel quadro del dialogo con l'azienda». Per Pedrazzini non si tratta di rivendicare la posizione persa con il cambio degli statuti del 2008, ma di permettere alla CORSI e ai suoi soci «di mantenere un ruolo sostanziale nella gestione del controllo della qualità e dell'offerta radiotelevisiva». Di qui il documento programmatico che avanza tutta una serie di proposte di ottimizzazione delle competenze statutarie previste oggi per il Consiglio regionale e il Consiglio del pubblico. «Provvedimenti che dovranno favorire un chiarimento delle reciproche competenze e della loro suddivisione fra azienda SSR e società regionali nei rapporti col pubblico» ha indicato Pedrazzini. In gioco, ha ricordato, c'è la difesa del servizio pubblico «la cui importanza è stata riconosciuta in modo chiaro dalla popolazione, che il 4 marzo del 2018 alle urne ha bocciato l'iniziativa No Billag». **M.S.**